

Pichetto: «Avanti su rinnovabili e nucleare»

La strategia. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica traccia le priorità del governo: «Il caro energia preoccupa tutti»

Celestina Dominelli



TRENTO

Sul prossimo snodo della strategia energetica del governo -il primo ok alla Camera sul disegno di legge delega sul nucleare -, conferma la tabella di marcia già indicata con l'approvazione in entrambi i rami del Parlamento prima della pausa estiva per chiudere la partita dei decreti attuativi entro fine anno. In un percorso che potrebbe includere anche il referendum. «Diamo per scontato che qualcuno raccoglierà delle firme - spiega -: sono fiducioso, però, perché il referendum è espressione massima della democrazia, ma bisogna dare informazioni corrette e giuste». Quanto alle rinnovabili e alla necessità di velocizzare gli iter autorizzativi, la linea è la seguente: «Dobbiamo andare avanti con le energie green su cui stiamo tenendo il passo e che hanno una tendenza a crescere ulteriormente».

Davanti alla platea del Festival dell'Economia di Trento, che ha riempito la sala del Palazzo Geremia, perla rinascimentale della città, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, rimette in fila le priorità aprendo il panel "La transizione energetica, serve un sistema stabile e sostenibile", al quale partecipano anche l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi, la presidente e ceo di Enel Italia, Francesca Gostinelli, la ceo di Veolia Italia, Emanuela Trentin, e il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. Lo fa alla vigilia del Cdm chiamato di lì a poco a mettere in campo nuove misure in risposta al conflitto in Medio Oriente. Che, dopo settimane di trattative, sembrerebbe finalmente avviarsi verso un accordo tra Usa e Iran, sul quale il titolare del Mase non si sbilancia. «Ci spero più che crederci», dice non senza evidenziare che un prolungamento delle ostilità impatterebbe ancor di più sul caro energia «che preoccupa tutti» e costringerebbe a un nuovo sforzo sulla diversificazione.

Un tassello, quest'ultimo, l'Italia ha spinto al massimo a partire dall'invasione della Russia in Ucraina e sul quale ci si è mossi anche ora, ricorda Pichetto Fratin, acquisendo più gas da Algeria e Usa. I margini per garantirsi ulteriori opzioni ci sono: il ministro cita il Tap, il gasdotto che trasporta in Europa il gas azeri, e la Libia. Ma si può fare di più anche sulle rinnovabili: «A fine 2025 eravamo oltre il cronoprogramma che ci eravamo dati. Non è la soluzione delle soluzioni, ma contribuisce a creare delle condizioni per attivare una serie di soluzioni. Bisogna far crescere le energie proprie. Oggi dipendiamo all'80% dagli altri Paesi e questo fa sì che ogni fruscio determina un aumento del prezzo».

Insomma, la strada è tracciata. Nella consapevolezza che davanti all'ultima crisi, l'Italia ha saputo mostrarsi resiliente, come rileva l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi. «Il gas è uno dei settori in cui si investe di più al mondo. In Italia ci si produce metà dell'energia elettrica del nostro Paese, garantendo flessibilità, alimentando tanta parte dell'industria e riscaldando le case», spiega il top manager che si sofferma poi sui riverberi dell'ultimo conflitto. «In Italia il Gnl vale circa il 30% della domanda gas, quello dal Qatar - poco meno del 10%

- è stato più che compensato. Per i prossimi mesi la partita decisiva è quella degli stoccaggi: grazie anche a governo e Arera e alle misure incentivanti introdotte, siamo già oggi al 54% del riempimento e i contratti chiusi ci consentiranno di arrivare al 93-94%. Siamo molto avanti rispetto alla media Ue. Ci auguriamo che anche gli altri Paesi recuperino il ritardo».

Anche la presidente e ceo di Enel Italia, Francesca Gostinelli, insiste sulla dipendenza dell'Italia dall'estero: «Circa il 60% dell'energia proviene da import diretto di energia elettrica o da combustibili fossili importati per la produzione», ricorda per poi sottolineare il lavoro di Enel in Italia. Con la capacità a zero emissioni installata cresciuta del 15% negli ultimi tre anni, arrivando a circa 17 GW a fine 2025, mentre la capacità rinnovabile installata a livello di gruppo è salita di circa il 15%, arrivando a 68 GW totali, con la previsione di raggiungere ulteriori 15 GW entro il 2028 grazie a 20 miliardi di investimenti. Ora, però, in Italia, rimarca, «serve un'accelerazione verso un mix energetico che incrementi autonomia e sicurezza». Tradotto per le rinnovabili: assegnazione tempestiva dei diritti di connessione a chi realizza gli impianti e velocizzazione del permitting.

Sulla necessità di più opzioni, torna poi Emanuela Trentin, ceo di Veolia Italia. «Per realizzare la transizione energetica, è necessario un approccio sistemico, basato sul mix energetico, integrando interventi di efficienza energetica con la produzione di energie rinnovabili e favorendo la stabilità di prezzo con forme contrattuali come i Ppa e I Bpa», spiega dopo aver ricordato il potenziale ancora inespresso del mercato dei servizi energetici, «destinato a crescere fino a 39 miliardi di euro entro il 2030, creando oltre 290mila nuovi posti di lavoro tra diretti e indiretti con un effetto di triplicare il contributo al Pil».

La rotta, dunque, è chiara. Com'è molto chiara anche la direzione indicata da Andrea Prete, presidente di Unioncamere, nel ribadire che il tema del prezzo crescente dell'energia pagato dalle imprese impatta, e non poco, sulla loro capacità di competere dentro e fuori i confini nazionali : «Sull'energia scontiamo i molti "no" del passato. Ci dobbiamo rendere più indipendenti, puntando nel breve periodo su ciò che si può realizzare subito a partire dalle rinnovabili, ma senza trascurare la necessità di rivitalizzare l'idroelettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA